



I Lettura Isaia 50,4-7

4-Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. 5-Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. 6-Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. 7-Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

II Lettura Filippesi 2,6-11

6-Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, 7-ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, 8-umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, 10-perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, 11-e ogni lingua proclamì: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vangelo Matteo 26,14-27,66

14-In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti 15-e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. 16-Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. 17-Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». 18-Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». 19-I discepoli fecero come aveva loro

Il commento

Siamo giunti ora, con la Settimana Santa, al cuore del messaggio cristiano: la morte e la risurrezione di Cristo, la Pasqua. Unicamente la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo si legge il Vangelo della Passione di Cristo. La ricchezza di questo evento ci coinvolge in prima persona: non dobbiamo solo "commemorare" ciò che Gesù ha fatto, ma **immergerci con Lui nel medesimo mistero pasquale per morire e risorgere insieme**. Quella che si apre oggi è la settimana centrale dell'anno liturgico, madre e vertice di tutte le settimane, e siamo invitati ad entrarci e a viverla accompagnati dai testi biblici che ci fanno riflettere sul mistero pasquale. Il salmo 87 dice di Gerusalemme "Tutti là siamo nati", e ciò, è ancor più vero proprio in forza della Passione di Cristo. Tutti là siamo nati, e rinati alla vita nuova se ci lasceremo immergere (= Battesimo, su cui abbiamo riflettuto tutto il tempo quaresimale) nella Pasqua di Cristo, dono per ciascuno di noi!

La prima lettura presenta il misterioso Servo del Signore profilo di Cristo. E' il sofferente giusto per eccellenza, percosso e umiliato, e al tempo stesso è il sapiente per eccellenza perché Egli diventa, nella sua persona, segno della elezione da parte di Dio.

Il brano evangelico della Passione di Cristo secondo Matteo ci presenta nella sua semplice crudezza ciò che è avvenuto e offre un racconto teologico (= mostra cioè il volto di Dio) che vuol sottolineare, nella fede e nell'amore, l'impegno e la donazione gratuita del Figlio Unigenito per la nostra salvezza.

Le varie vicende che si susseguono nella loro drammaticità racchiudono sempre tale salvezza. La *cena pasquale* (26,14-35) celebra il mistero della continua presenza di Cristo in mezzo a noi. Nel *Getsemani* (26,36-46) Gesù è il modello del perfetto orante che nella sofferenza cerca la volontà di Dio. L'*arresto* (26,47-56) ci presenta Gesù che ama e perdona chi lo tradisce e afferma la non-violenza verso la reazione di Pietro. Il *processo giudaico* (26,57-75) è dominato dall'ultima rivelazione di Gesù al suo popolo ebraico. Il *processo romano* (27,1-31) sancisce la scelta degli ebrei per Barabba e il rifiuto di Gesù, mostra l'indifferenza di Pilato ma anche la simpatia dei pagani (la moglie di Pilato), ed è l'ultimo riconoscimento della regalità di Gesù ("re dei Giudei") che la *crocifissione* (27,32-50) renderà vera. Davanti alla croce sfilava l'umanità che bestemmia (27,39-44), il cosmo con le sue forze (terremoto e tenebre), sfilano i credenti nuovi, come il Centurione romano, e l'umanità nuova liberata da Cristo che sono i morti che escono dai sepolcri.

La chiave di lettura di questi testi la possiamo trovare nella seconda lettura, il meraviglioso inno di san Paolo della lettera ai Filippesi (2,6-11) che riassume l'intero evento pasquale. Nella liturgia la Chiesa, che attraverso di essa ci vuole educare, non desidera suscitare in noi solo "emozioni" ma **rendere più profonda la nostra fede e ripetere come la prima comunità cristiana il Credo**, nella sua forma sintetica, di una antica catechesi tramandataci forse fin dall'anno 42 e riportata nella lettera ai Corinzi di san Paolo (1 Cor 15,3-5): "*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture ed apparve*".

Nella lettera ai Filippesi, san Paolo inserisce uno dei testi più antichi della liturgia cristiana che celebra il grande mistero di Cristo nella sua ricca completezza teologica, ricordando la sua natura divina preesistente, l'incarnazione, la morte e la risurrezione, per concludere con l'intronizzazione a Signore dell'universo.

Gesù, che è Dio, non tenne per sé – come un oggetto da custodire gelosamente – l'essere come Dio. Non pretese di prendere. Adamo, invece, prese dell'albero con la prospettiva di essere come Dio. Mentre l'uomo pretende di essere come Dio, senza esserlo, e quindi cerca di prendere per diventare come Dio, Dio – che lo è – non tiene per sé questa prerogativa esclusivamente divina: è il capovolgimento della mentalità di Adamo. L'uomo mira a prendere, invece lo stile di Dio è quello di dare.

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un oggetto di rapina, un oggetto da tenere gelosamente per sé la sua uguaglianza con Dio, ma, al contrario ...

7ma spogliò se stesso,

Il verbo greco è ancora più forte dell'italiano "spogliare", è il verbo «evke,nwsen» (ekénosen) "svuotare": «Gesù svuotò se stesso». È una frase forte dire che Dio si è svuotato. In latino hanno tradotto "exinanivit", "rese se stesso inanis", cioè inutile: Dio si è svuotato. Pensate che quando una persona invece è superba, noi diciamo che è piena di sé; quando una persona si dà delle arie, diciamo che si gonfia, che è un pallone gonfiato; adoperiamo



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

20-Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. 21-Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». 22-Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». 23-Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. 24-Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». 25-Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

26-Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». 27-Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28-perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. 29-Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

30-Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. 31-Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

32-Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». 33-Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai».

34-Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».

35-Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

36-Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». 37-E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. 38-E disse loro: «La mia

quindi delle immagini simili. L'uomo tende a gonfiarsi a essere pieno di sé. Sono le nostre soddisfazioni: "Io, io so, io sono, io faccio, io ho"; questo è l'atteggiamento della pienezza, della superbia, dell'orgoglio. Dio si è svuotato. Lui, che aveva tutti i motivi di essere, di avere, di sapere, si è svuotato, addirittura ha perso l'essere, è arrivato a morire; «evtapei,nwsen» (*etapeínosen*), si fece tapino, si fece piccolo, povero, si fece una povera persona. Non si fece un uomo potente, si fece uomo e un uomo marginale, senza un ruolo sociale, senza un ruolo politico, senza potere, nato in un paesino sperduto, figlio di persone senza nome, senza gloria. Ha vissuto in un ambiente povero, non ha mai comandato, non ha mai governato, non ha mai avuto un titolo di onore. Dio si è fatto quell'uomo lì.

*8Umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.*

Più in basso di così non si può ... fino alla morte di croce, la morte più umiliante che ci sia; più in basso non poteva scendere, ma fin dove poteva, scese. Questa è la mentalità di Dio, Dio è così; se non hai quella mentalità non hai il pensiero di Gesù Cristo, non hai il pensiero di Dio, sei contrario. Tutto il resto è di conseguenza; puoi essere l'ultimo sacrestano o il primo papa, ma devi avere quella mentalità. Può essere più umile un papa di un sacrestano, ma tutti e due devono esserlo.

Il Vangelo narra che a Gerusalemme c'era una piscina miracolosa. Ogni tanto le sue acque si agitavano e chi allora vi si buttava dentro ne usciva guarito. La Passione di Cristo è come una grande piscina, le cui acque, in questa Settimana Santa, sono "smosse", per la Grazia più abbondante che circola nella Chiesa. **Chi ha il coraggio di buttarvisi dentro con fede, umiltà e riconoscenza, ne uscirà guarito. "Buttarsi nella piscina" significa concretamente fare una buona Confessione sacramentale. Riconciliarsi con Dio, rinnovando la Grazia battesimale.** Non rimandare più oltre. Fare Pasqua davvero significa anche per noi passare dalla morte del peccato alla pienezza della vita di Grazia, ancora significa consegnare a Cristo crocifisso il nostro peccato per essere sollevati da Lui con la Vita nuova della sua risurrezione.



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». 39-Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». 40-Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? 41-Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42-Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». 43-Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. 44-Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. 45-Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. 46-Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». 47-Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. 48-Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». 49-Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. 50-E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. 51-Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. 52-Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. 53-O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? 54-Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». 55-In quello stesso momento Gesù disse alla folla:



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

«Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. 56-Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

57-Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

58-Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

59-I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; 60-ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, 61-che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». 62-Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». 63-Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». 64-«Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

65-Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; 66-che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

67-Allora gli sputarono in faccia e lo percussero; altri lo schiaffeggiarono, 68-dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

69-Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». 70-Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». 71-Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». 72-Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». 73-Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». 74-Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. 75-E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

1-Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. 2-Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. 3-Allora Giuda – colui che lo tradì – , vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, 4-dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». 5-Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. 6-I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». 7-Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. 8-Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. 9-Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, 10-e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

11-Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». 12-E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. 13-Allora Pilato gli disse: «Non quante testimonianze portano contro di te?». 14-Ma non gli rispose



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

15-A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. 16-In

quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. 17-

Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».

18-Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

19-Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

20-Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. 21-Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?».

Quelli risposero: «Barabba!». 22-Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?».

Tutti risposero: «Sia crocifisso!». 23-Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?».

Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

24-Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

25-E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». 26-Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

27-Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa.

28-Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, 29-

intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!».

30-Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. 31-Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

32-Mentre uscivano, incontrarono



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

33-Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», 34-gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. 35-Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. 36-Poi, seduti, gli facevano la guardia. 37-Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». 38-Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

39-Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo 40-e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». 41-Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: 42-«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. 43-Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». 44-Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

45-A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. 46-Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». 47-Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». 48-E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. 49-Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». 50-Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

51-Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, 52-i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. 53-Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.



09/04/2017 – Domenica delle Palme Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

54-Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

55-Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. 56-Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

57-Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. 58-Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. 59-Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito 60-e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. 61-Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

62-Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, 63-dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". 64-Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». 65-Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». 66-Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.